

## BISANZIO

di MASSIMO TEODORI

**S**E LA situazione non fosse drammatica, come la lira e i mercati cominciano a segnalare, sarebbe ridicola. Pensavamo che non si ripetessero più gli inverecondi minuetti in cui per decenni si sono esercitati i signori dei partiti durante le crisi di governo di quella prima Repubblica che ritenevamo, illusoriamente, per sempre archiviata. E, invece, noi cittadini, dobbiamo sentirci ancora avviliti da una classe dirigente politica che non riesce a trovare, dopo settimane e settimane di crisi, una decente via d'uscita.

Cari signori di destra e di sinistra, cari Berlusconi e D'Alema come voi stessi avete cominciato a chiamarvi nelle lettere melliflue e barocche che vi inviate da un Palazzo all'altro, cari Fini, Bianco, Casini, non è degno della politica di un paese occidentale trastullarsi sulle parole e sulle formule, far credere di volere una cosa e invece lavorare per un'altra, far passare inutilmente il tempo come se il governo di una nazione non fosse il dovere principale di una classe politica che può scegliere di incontrarsi o di scontrarsi, ma che deve comunque avere il coraggio e la responsabilità di scegliere, smettendo una buona volta di giocare sulla testa di sessanta milioni di persone.

Democrazia è anche chiarezza di intenti, trasparenza delle decisioni, tempestività nell'assunzione di responsabilità. E' proprio quello che in questi giorni non c'è. Franca-

mente esiste un limite nel discutere di maggioranze semplici e doppie, di astruse formule costituzionali, e ci dovrebbe essere anche un certo pudore nel ricorrere a professori più o meno illustri per invocare un miracolo politico come una volta si ricorreva a Padre Pio.

Tutti voi che vi riunite in continui vertici o che indugiate in pause di riflessione o che trasformate il *grand commis d'état* Maccanico in postino, non vi accorgete che avvalorate sempre più lo sberleffo di Roberto Benigni e che accreditate senza misura quei seminari e quei convegni che, qua e là, ormai sorgono come funghi per insegnare quel che si deve fare, alla francese, alla tedesca o all'amatriciana.

Quando la confusione regna sovrana come in queste ore, chi ci rimette è l'intera nazione, tutti noi e tutti voi. Perché la politica così come appare ora — ridotta a una sorta di avanspettacolo Tv — finisce per bruciare se stessa e quindi ad aprire la strada all'antipolitica che può assumere tante diverse forme, anche pericolose.

Provate ad andare per strada, a frequentare i bar, a salire su un autobus, e vi accorgete che quella speranza di cambiamento e di pulizia e quell'aspettativa che anche nel nostro paese fosse possibile qualcosa di buono, sono ormai sommerse dalle nebbie dei giochetti di palazzo.

Se possiamo levare un grido di dolore, pretendendo per un momento di interpretare la pubblica opinione, chiediamo a tutti voi — capi di partiti primattori e comparse ma anche responsabili istituzionali d'ogni livello — di interrompere il gioco infinito dei rimpalli e di assumere quella che un tempo si chiamava la disciplina repubblicana.

Possiamo assicurarvi che, quali che siano le vostre scelte, saranno sempre migliori dell'assenza di decisioni e dell'elusione delle responsabilità.

"Messaggero"

13/10/2006

(E)